

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

LUNEDÌ 18 APRILE 1955

(3ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

INDICE

Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 21, 23, 25, 26, 27, 32
BARBARO	25, 26, 27
BUIZZA	27, 29
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e foreste</i>	29
DE LUCA	32
SPASARI	30
SPEZZANO	29
TRIEPEPI	23, 24
VACCARO	21, 23, 24

La seduta è aperta alle ore 17,15.

Sono presenti i senatori: Agostino, Artiacco, Barbaro, Buizza, Calauti, De Luca Luca, Gerini, Mancinelli, Merlin Angelina, Romano Domenico, Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Triepepi e Vaccaro.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua e per i lavori pubblici Colombo.

VACCARO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Riprendiamo la discussione generale su questo disegno di legge.

VACCARO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, anzitutto, desidero esprimere i più vivi ringraziamenti e la più viva gratitudine della nostra gente di Calabria per lo sforzo che il Governo ha fatto per venirci incontro, ancora una volta, con questo disegno di legge, il quale, unitamente alla legge per la Cassa del Mezzogiorno ed a quella per la valorizzazione della Sila, ha portato una vera rivoluzione pacifica nella nostra regione. Se assommiamo i miliardi che ci sono stati concessi con la Cassa del Mezzogiorno, con quelli dell'Opera per la valorizzazione della Sila e in ultimo con quelli fissati da questo disegno di legge, raggiungiamo una cifra imponente, e dobbiamo onestamente dire che il Governo ha fatto il massimo sforzo per affrontare la nostra situazione.

Ho provato un senso di sbigottimento e di vivo dolore nell'ascoltare le dichiarazioni dei

colleghi Spezzano e De Luca Luca, che hanno chiesto la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1. È un vero auto-lesionismo, il loro. Mentre il disegno di legge con l'ultimo comma dell'articolo 1 indica e specifica tutte le spese indispensabili e necessarie per lo sviluppo della Regione, proponendosi quindi di attuarle, i nostri avversari, queste opere ostacolano, anzi addirittura non le vogliono. Ma in provincia ci beffano, perchè le stesse opere non si fanno. Io, fin da quando sono venuto in Senato, per tener fede ad una promessa fatta al corpo elettorale della mia Regione, mi sono interessato della costruzione delle ferrovie in Calabria. Ora che sono arrivato al punto di vedere concretato, per esempio, il progetto finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno per la Cosenza-Paola e pronto per l'attuazione appena approvata questa legge, si vorrebbe fermare questa opera tanto urgente e necessaria. E con me, beffeggiavano la Democrazia cristiana, incapace di risolvere questo che è uno dei più importanti problemi nostri.

Si ostacolano queste opere con giustificazioni non fondate, che nascondono il vero motivo, unico motivo: quello politico. Il collega Spezzano ha parlato della gran fretta che abbiamo di approvare questo disegno di legge. A me veramente non pare, anzi per l'urgenza che questo provvedimento ha, l'avremmo dovuto approvare già da tempo, senza perderci in inesplicabili ritardi. Se avessimo avuto fretta, il nostro Presidente, caro Spezzano, non avrebbe richiesto il differimento di una seduta solo perchè mancava lei, impegnato in Aula a discutere, non ricordo più, se una mozione o un disegno di legge.

Il disegno di legge è stato presentato circa due mesi fa ed ancora siamo in sede di discussione generale. Altro che fretta! Perciò, io intendo e chiedo, onorevoli colleghi, che l'articolo 1 resti integro, così come è stato proposto dal Governo, il quale, son certo, quando il programma di opere indicate nell'articolo 1 non potrà essere attuato interamente con i mezzi finanziari oggi disposti, troverà certamente modo in seguito di reperire altri mezzi per finanziare la legge per la sua completa attuazione.

Quale forza occulta, senatore Spezzano, vi è stata per indurre il Governo ad includere

nel disegno di legge l'ultimo comma dell'articolo 1? Quale veleno vi è stato messo per includervi quest'ultimo comma? L'ultimo comma dell'articolo 1, invece, a parer mio, è stato posto per avere e dare il quadro esatto di tutto quello che occorre fare in Calabria, senza poi dover proporre altre leggi per completare le opere di cui la Calabria ha bisogno. Ed è perciò logico ed opportuno che noi approviamo l'articolo 1 integralmente nella dizione governativa, perchè sarebbe veramente assai strano che, mentre con la legge ci sforziamo di migliorare le condizioni di vita civile delle nostre popolazioni, con lo spostamento degli abitati e l'incremento dell'agricoltura, a queste popolazioni non fosse data la possibilità di avere le vie di comunicazione per sviluppare i commerci ed i mezzi per riprendere le industrie.

In un giornale di Calabria ho letto « che l'intera Calabria si rattristerebbe nel pensare che il Paese possa non avvertire il disagio morale della rinuncia, rendendo così corresponsabile di una mutilazione che la Calabria accoglierebbe come una vera sciagura, forse più grave delle scosse telluriche del 1908, forse più drammatica delle recenti alluvioni, poichè avrebbe con sè il veleno della delusione e la coscienza pubblica andrebbe alla ricerca di colpe, di manchevolezze e finanche di tiepide adesioni e di malcelata indifferenza ». Ed è questa la verità dello stato d'animo delle nostre popolazioni.

Nel disegno di legge non è detto che ci si deve preoccupare solamente della situazione dei fiumi e dei torrenti: è un disegno di legge, come è detto nella sua intitolazione, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria; cosicchè, ripeto, tutte le opere contemplate in questo disegno di legge, sono opere straordinarie che debbono essere compiute per lo sviluppo della nostra terra. Le ferrovie, la ricostruzione degli edifici pubblici, ecc. ecc., sono un mezzo indispensabile per lo sviluppo civile delle nostre popolazioni. A che si spenderebbero tanti miliardi per accrescere la nostra produzione, se poi gli abitanti non avessero la possibilità di rapidi commerci? Quindi, è ovvio che i mezzi di trasporto debbono precedere o iniziarsi per lo sviluppo agricolo-in-

dustriale della nostra terra, per la sistemazione montana e valliva.

Oggi il Governo ci è venuto incontro ed un gran passo, un primo passo per allineare la nostra regione con le altre regioni d'Italia, è stato fatto. A nome mio personale, a nome della mia terra, torno a ringraziare il Governo sicuro che, una volta iniziate le opere, non resteranno a metà, non rimarranno incomplete.

E desidero, onorevoli colleghi, per ultimo, in questo mio intervento, ed ho finito, richiamare la lealtà di tutti i colleghi, specialmente di quelli calabresi, facendo appello al loro alto senso di responsabilità. Occorre mettere da parte ogni riserva politica ed occorre votare questo disegno di legge soltanto con quelle lievi modifiche che possano eventualmente renderlo più snello ed aderente a tutti i nostri bisogni, se davvero vogliamo servire la nostra terra.

Non ho, per ora, onorevole Presidente, altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Consenta, senatore Vaccaro, che io, nella qualità di Presidente, non possa accettare, senza confutarle, le sue critiche, quelle, s'intende, relative alla lentezza con cui procederebbe l'esame del disegno di legge. (*Interruzione del senatore Vaccaro*). Io ho dato il maggior impulso possibile perchè questo provvedimento venisse esaminato con la massima sollecitudine. Ci sono state riunioni preparatorie cui ha partecipato anche lei senatore Vaccaro, appunto per cercare di affrettarne l'esame. La discussione generale si è iniziata il 22 del mese scorso e adesso ho fissato quattro sedute per accelerare ulteriormente i nostri lavori. Se per riguardo ad un collega (per me i colleghi sono tutti uguali) ho interrotto l'esame del disegno di legge in una seduta, mi pare che per questo non mi si possa muovere un rimprovero. Credo quindi che il senatore Vaccaro si sia fatto proprio trascinare da foga polemica nel fare questo rilievo che tocca direttamente quello che è l'obbligo della diligenza che incombe sul Presidente.

VACCARO. Io non ho inteso in alcuna maniera, signor Presidente, criticare l'opera sua, sempre diligente e sempre preziosa; ho invece

semplicemente desiderato rispondere al senatore Spezzano che ha detto nel suo intervento, che noi abbiamo molta fretta di discutere questo disegno di legge. Ho voluto dire appunto quello che ha detto lei, che nessuna fretta si è avuta nel discutere questo provvedimento, tanto è vero che, per usare una cortesia al senatore Spezzano, ella ha differito una seduta cui il senatore Spezzano non poteva intervenire. Se avessimo avuto fretta, non avremmo aderito al rinvio.

Ella sa, onorevole Presidente, come io l'apprezzi, non solo come parlamentare che dà tanto lustro alla nostra Calabria, ma anche come Presidente insigne della nostra Commissione, e perciò non occorre che lo rassicuri che nel rispondere al senatore Spezzano non ho voluto muovere alcuna critica alla sua diligente ed apprezzata opera di Presidente di questa Commissione.

TRIPEPI. Non ritengo opportuno esprimere un ringraziamento al Governo, in primo luogo perchè il Governo compie il proprio dovere nel venire incontro ai bisogni impellenti della Calabria, e in secondo luogo perchè il disegno di legge è stato presentato perchè il Governo non poteva fare altrimenti. Se il Governo infatti avesse tardato, così come noi avevamo annunciato ripetutamente, il progetto di legge sarebbe stato presentato da noi, compreso fra noi il nostro diligente Presidente senatore Salomone, che avrebbe collaborato con la sua esperienza e con il suo grande amore verso la terra comune. Il Governo ha ritenuto di presentarlo prima di noi e non solo non possiamo biasimarlo, ma, se dovessimo dire una parola di lode, che è ben diversa da quella del ringraziamento, la potremmo anche dire.

Circa la lentezza, io ritengo che all'onorevole Presidente (io non sono un adulatore), questo rimprovero non si possa farlo. Ciascuno di noi è a conoscenza di quel premuroso telegramma inviatoci nelle nostre sedi, nel quale si fissavano quattro sedute in tre giorni quindi non può essergli attribuita questa colpa. Però sono convinto, signor Presidente, che bisogna andare un po' piano: la Calabria ha atteso secoli, può attendere ancora qualche settimana. L'essenziale è una sola

cosa: che il disegno di legge sia esaminato con prudenza, con pazienza, con cura, con intelligenza, in maniera che finalmente si possa emanare una legge diversa da quelle passate. Alla attuazione della quale legge dobbiamo impegnarci tutti in modo che non si verifichi quanto fino ad ora è avvenuto: che — cioè — le leggi per la Calabria, pure esistenti, non sono mai state eseguite.

Io ritengo che un ringraziamento, senatore Vaccaro, lo dobbiamo esprimere al grande popolo italiano, il quale, anche in questa occasione, si sobbarca al pagamento di tasse, che, aggiunte a quelle numerose ed imponenti che ci sono, mortificheranno maggiormente l'economia privata italiana. Il Governo ha seguito quel criterio che abbiamo adottato nella legge per le alluvioni nella Calabria, per poter avere quei 33 miliardi, che poi l'esperienza ha dimostrato completamente inidonei, quando noi abbiamo proposto che ogni cittadino contribuente fosse obbligato al pagamento di cinque centesimi di addizionale per ogni lira di imposte. Il Governo ha evidentemente imitato questo criterio e per molti anni il contribuente sarà costretto a pagare. Quindi, quando il popolo italiano si sacrifica ancora per venire incontro alle necessità della Calabria, credo sia giusto e doveroso esprimergli il nostro ringraziamento.

Riprendendo il tema della lentezza, ripeto il mio consiglio di andare un po' più piano. Certo, non dobbiamo andare col passo della tartaruga o della lumaca, ma nemmeno con quello della zebra, perchè altrimenti non conseguiremo lo scopo che tutti ci anima di fare una legge perfetta o quasi perfetta, in modo che possa essere attuata efficacemente in favore delle angosciate popolazioni calabresi.

Un punto che ci ha sorpreso è questo: il progetto che era stato compilato in un certo modo, reca un comma in coda all'articolo 1. Da chi è stato aggiunto? Da un Ministro che aveva tutto l'interesse di aggiungerlo. Parliamo chiaro: ieri ho ricevuto un giornale, « Cronache di Calabria », in cui si dice che l'onorevole Cassiani merita la riconoscenza della Calabria e forse anche quella nazionale perchè ha aggiunto qualche cosa nel disegno di legge che prima non c'era. Ora che l'onorevole Cassiani abbia voluto aggiungere qual-

che cosa in favore della Calabria, torna a lui di onore: amante della sua terra ha trovato un terreno fertile ed ha ottenuto quanto il Governo non aveva fissato nel primo progetto. Ma noi, onorevoli signori, ci dobbiamo opporre a questa aggiunta, e sapete perchè? Forse perchè non desideriamo che le popolazioni della provincia di Cosenza abbiano i maggiori vantaggi? Non saremmo calabresi, in questo caso! Evidentemente, tutti amiamo la nostra grande terra e le Provincie calabresi, che sono state sempre legate da vincoli di fraternità, hanno l'interesse reciproco di vedere attuare tutte le iniziative che possono essere utili. Ma noi, nel caso, ci dobbiamo opporre, onorevole Presidente, perchè ci sono altri metodi ed altri mezzi per far ciò che è stato richiesto dall'onorevole Cassiani. Per la ferrovia Cosenza-Paola, io non so quanti miliardi si dovrebbero spendere...

VACCARO. Credo nove miliardi!

TRIPEPI. Non lo so: c'è qualcuno che aumenta questa cifra che mi viene in questo momento dichiarata e che la porta fino a 17 miliardi. E questo potrà anche essere vero per la mano d'opera che aumenta sempre di più, per le difficoltà cui si va incontro per l'attuazione degli impianti ferroviari. Forse supereremo anche i 17 miliardi! Ad ogni modo, perchè dobbiamo attingere ai fondi di questa legge per attuare un'opera che è nel volere del ministro Cassiani? Mi si dice, e non so se sottoscrivere la notizia, perchè non mi risulta direttamente, che la Cassa del Mezzogiorno abbia dei residui di decine di miliardi che dovrebbero essere erogati per l'appunto per le reti ferroviarie interne. Se fosse vero, dovremmo stimolare la Cassa del Mezzogiorno perchè intervenga con i suoi mezzi, in maniera che quei miliardi che si dovranno spendere per quelle opere siano attinti dalle somme residuali in suo possesso e non vengano invece distratti dai fondi previsti in questo progetto.

Questa è una legge, onorevole Presidente, che noi abbiamo desiderato, bramato addirittura, e di cui il Governo ha sentito l'urgente necessità. Essa ha uno scopo, quello di far conseguire la sicurezza alle popolazioni calabresi, quello di far conseguire la sicurezza alla

agricoltura della Calabria. Torrenti: tra grandi e piccoli ce n'è più di mille, in Calabria! Alcuni sono lunghi e richiedono ognuno diecine e diecine di milioni, ragione per cui, se noi incominciamo a distrarre somme, non raggiungeremo lo scopo e se questo non lo si raggiungerà questa volta, credo che non lo raggiungeremo mai. Perchè mai come oggi ci troviamo in uno stato di agitazione spirituale, oggi siamo legati da solidarietà fraterna, oggi ancora siamo commossi per le angosce e per le miserie di tante popolazioni che hanno sofferto più di quello che si possa immaginare. La legge può anche avere delle applicazioni di contorno, ma deve avere soprattutto una attuazione concreta, solida, precisa, direi quasi esclusiva, di provvedere alla sicurezza dell'agricoltura e alla sicurezza delle popolazioni viventi accanto ai torrenti paurosi, perchè le popolazioni rurali, le popolazioni campagnole vivono proprio in mezzo ai fondi che sono in costante pericolo per questi torrenti. Il momento in cui (e l'abbiamo visto specie nella provincia di Reggio) questi torrenti non avessero sufficienti argini, quella completa sistemazione che si potrà ottenere con l'attuazione di questo progetto, essi solleverebbero sempre timore, incuterebbero sempre paura, e determinerebbero nuove sciagure e nuovi disastri.

Noi dobbiamo quindi convenire che la distrazione di notevoli somme non è ammissibile nella maniera più assoluta. Capisco che durante l'esecuzione di un piano di lavori si possa pervenire alla spesa di qualche miliardo per altre opere sussidiarie necessarie, ma distrarre somme ben maggiori, quale quella prima accennata di 15 o 20 miliardi per lavori che non hanno nulla di comune per la difesa del suolo calabrese, sarebbe un grave errore, ragione per cui, fin da questo momento, se si insistesse su questa impostazione, debbo levare la mia freme protesta.

BARBARO. Anzitutto, mi corre l'obbligo di assolvere ad un dovere; in un colloquio avuto con il Presidente del Comitato provinciale di Reggio, professor Ugo Tropea, mi è stato fatto presente, che tale Comitato desidera essere ascoltato dai membri della Commissione speciale per la Calabria. So a questo proposito

che il nostro Presidente ha fissato un appuntamento per domani...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore Barbaro. In effetti, domani riceverò i componenti di questo Comitato, poichè, come ho fatto sempre nelle varie Commissioni che ho avuto l'onore di presiedere, ho piacere di ascoltare quello che dicono Comitati o Associazioni. Desidero comunque ricordare agli onorevoli colleghi della Commissione che i voti e le proposte di emendamenti che si intendano presentare da parte di Comitati o Associazioni debbono essere presentati o proposti da onorevoli parlamentari.

BARBARO. Siccome costoro hanno fatto una serie di riunioni, io mi volevo rendere interprete di questo loro voto, che è quanto mai legittimo, utile, giusto!

Fatta questa premessa, veniamo rapidamente al disegno di legge in esame. Questo provvedimento, indubbiamente, è importante, ma è un provvedimento, come giustamente ha detto l'illustre senatore Tripepi, che bisognava pur fare, dopo quello che era stato promesso reiteratamente. Esso però grava sulle addizionali, e quindi è una benemeranza soprattutto che risale al popolo italiano, che è venuto incontro al grido di dolore levatosi dalla Calabria. Sulle addizionali siamo molto perplessi, noi che abbiamo subito il più grande disastro tellurico, quello del 1908, perchè come insegna il senatore Romano, le addizionali gravano sul contribuente, ma poi ne vengono quasi sempre distratte le somme riscosse per altri scopi. E, infatti mentre ancora siamo costretti a parlare di terremoto per chiudere il triste ciclo dei danni determinati dai terremoti ci vogliono ancora due miliardi, a malgrado di tutte le addizionali che il contribuente italiano ha pagato per la ricostruzione e la riparazione di quei danni.

La legge è importante, ma non bisogna, onorevoli signori, dar fondo all'universo con questa legge. Io sono arditissimo nelle richieste e doverosamente ardito, poichè ho l'onore di rappresentare, sia pure in parte, una delle zone più interessanti e disagiate d'Italia. Se si volesse dar fondo all'universo, non ci sarebbero fondi sufficienti per sopperire ai bi-

sogni; tutto è però in funzione del finanziamento, la chiave principale dei nostri ragionamenti e delle nostre richieste è in funzione del finanziamento, che è cosa veramente fondamentale. Tali finanziamenti dovranno essere integrativi, come giustamente ha detto il Presidente in un suo articolo, e non sostitutivi, perchè altrimenti faremmo un cattivo servizio alla Regione calabrese se consentissimo cioè che gli altri Ministeri interessati sospendessero le opere da eseguirsi nella Regione.

La questione fondamentale della legge è la sistemazione dei torrenti e dei bacini montani, che è veramente una questione vitale, specialmente per alcune zone della Calabria, minacciate seriamente dai torrenti medesimi. Basta dare uno sguardo alla topografia della Calabria, per accorgersi dei punti più delicati e più minacciati da questo fenomeno, che è grave, ma non è affatto insolubile.

E su questo mi piace di ricordare quello che già si è detto più volte in quest'Aula. Si è fatto uno studio da parte di una Commissione di competenti; sarebbe opportuno, però, che questo studio fosse conosciuto da tutti noi, perchè, rimanendo nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, potrebbe darsi che ci fossero cose da osservare e che non si riuscisse a rilevarle e a farle osservare. Sarebbe quindi cosa molto opportuna, o meglio necessaria e doverosa, che questa relazione fosse distribuita in copia. Questo è indispensabile, perchè noi dobbiamo intenderci con i tecnici, altrimenti si può andare incontro a sorprese veramente spiacevoli. Dobbiamo conoscere lo studio della Commissione tecnica, dobbiamo valutarlo, dobbiamo intenderci, e non è facile l'intesa; e dobbiamo graduare il piano di esecuzione delle opere, oltre che stabilire il principio, l'essenza delle opere stesse.

È fondamentale questo, onorevole Presidente, altrimenti corriamo il rischio di sprecare somme ingentissime del contribuente italiano per non realizzare l'opera, che sta in cima a tutti i nostri pensieri. È inutile, che mi rifaccia ad altro, ma è tuttavia bene stabilire che il torrente si può domare benissimo, basta saperlo e volerlo domare, basta fare gli sbarramenti che si debbono fare, basta ridurre al minimo indispensabile l'alveo del torrente, basta imbrigliarlo in maniera continua-

tiva a tal segno che da un lato sia fermato e stroncato il franamento della montagna, che è portata al rimboschimento con rapidità da parte dell'Amministrazione forestale, e dall'altra sia riportato al minimo della sua larghezza e costretto a non scavare, a non depositare materiali, perchè gli sbarramenti a monte trattengono tutti i detriti. Ora poichè abbiamo precisi esperimenti fatti al riguardo, con un collaudo di almeno 70 anni, credo che il Ministero dei lavori pubblici non dovrebbe fare altro che prendere atto di queste esperienze e realizzare in tale preciso senso le nuove opere. Noi avremmo così la possibilità di annullare e almeno ridurre al minimo l'opera distruggitrice dei torrenti stessi.

Ed allora? I 204 miliardi, come hanno rilevato anche alcuni studiosi delle nostre zone, che hanno espresso in proposito i loro voti, sui quali saremo portati a compiere un esame con tutta l'attenzione e la passione possibili, i 204 miliardi, dicevo delle addizionali potrebbero essere comodamente portati a 250, perchè a tanto ammonta il gettito complessivo dell'imposta per un periodo di dodici anni. Ora io direi: questa cifra lasciamola tutta per la sistemazione dei torrenti e dei bacini montani. Le altre cifre, cui accennava il senatore Salomone in una seduta precedente, relative ai risparmi o meglio ai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, ammontanti complessivamente a 400 miliardi, siano destinate a queste opere aggiuntive. Ci sarebbero quindi circa 150 miliardi da aggiungere.

PRESIDENTE. Ci sarebbero da aggiungere altre somme della Cassa del Mezzogiorno stanziata in base ad altre leggi. In sede di discussione degli articoli le indicherò con precisione.

BARBARO. In sostanza io direi: questa cifra prevista nel disegno di legge rimanga per i torrenti; le altre, che si possono prelevare dalla Cassa del Mezzogiorno, vadano per le altre opere previste dall'articolo 1. Ma è bene, lo ripeto ancora una volta che per i bacini montani venga destinata senz'altro la cifra più importante, perchè questa legge riguarda soprattutto questo problema che è veramente grave e minaccioso.

PRESIDENTE. Ripeto che mi riservo di precisare le cifre, perchè in materia di cifre bisogna essere esatti. C'era stato forse qualche equivoco: la Cassa per il Mezzogiorno ha destinato somme molto rilevanti per la Calabria, ma per quello che riguarda la legge per la sistemazione idraulico-forestale sono meno di 400 miliardi. In seguito, come ho detto, preciserò.

BARBARO. È indispensabile sapere con precisione l'ammontare del finanziamento perchè tutto il nostro ragionamento ed anche questa legge è in funzione soprattutto del finanziamento.

PRESIDENTE. Quando esamineremo l'articolo 6 preciserò di quali altri finanziamenti usufruirà questa legge.

BARBARO. Prima di concludere questa mia rapidissima disamina, poichè abbiamo la fortuna di aver presente l'onorevole Capua, che rappresenta autorevolmente il Ministero dell'Agricoltura, lo vorrei pregare di voler disporre che venga attentamente curato il rimboschimento. È infatti difficile effettuare bene tali opere, onorevoli colleghi. Io vi dirò a questo proposito delle cose che forse vi meraviglieranno, e chiudo subito.

Spesso, onorevole Capua, si verifica questo, che il rimboschimento fatto in maniera dannosa, infelice, invece di fermare l'*humus* ne provoca lo scoscendimento. Purtroppo questo si è verificato un po' in tutte le zone: sradicando le erbe spontanee, vien fatta una specie di scasso del terreno come se si dovesse piantare un vigneto: vengono quindi messe a dimora le piantine ed allora che cosa avviene? Alla prima pioggia se ne va tutto l'*humus* e si determinano quegli slittamenti, che prima non si verificavano, perchè prima vi erano proprio quelle erbe selvatiche, che trattenevano il terreno. A mio parere, è assolutamente indispensabile non disturbare affatto quella spontanea vegetazione, che trattiene la montagna, e compiere i rimboschimenti senza toccare e smuovere l'*humus*, senza fare quei muri a secco, che non hanno nessuna presa e nessuna consistenza e che hanno determinato in parte i fenomeni di scoscendimento ed anche

le conseguenze gravissime, che le alluvioni hanno causate. Dall'altra parte, onorevoli colleghi, i cantieri di lavoro sono fatti spesso in una maniera balorda, inconcepibile, perniciosa, soprattutto per la impreparazione dal punto di vista tecnico degli incaricati. Questo ho di già detto ad illustri rappresentanti della Amministrazione forestale, ma mi corre l'obbligo di ripeterlo in questa sede, perchè se noi non facciamo le opere con tutta l'attenzione, la serietà e l'intelligenza, sia per quello che attiene al rimboschimento, sia per quello che attiene alla sistemazione valliva dei torrenti, noi avremo disperso un patrimonio immenso, avremo sacrificato il popolo italiano e non avremo risolto quello che è il più assillante, drammatico, vitale problema della Calabria! E per ora non ho altro da dire.

BUIZZA. È stato accennato da uno studio del Ministero dei lavori pubblici fatto in base alla legge 19 maggio 1952. Si tratta del « Piano orientativo ai fini di una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali ». In questo « Piano » per la Calabria è prevista una spesa di 200 miliardi e rotti, complessivamente. Ho fatto sopra codesto « piano orientativo » un po' di somme che pur essendo affrettate rispondono, se non proprio al milione, almeno con una approssimazione sufficiente. Dico che ho fatto un po' di somme perchè questa pubblicazione del Ministero dei lavori pubblici dà una somma da spendersi per tutto la Calabria: io ho fatto il conto per provincia e più precisamente: provincia di Cosenza 55 miliardi e mezzo; provincia di Catanzaro, 87 miliardi e 100 milioni; provincia di Reggio, 58 miliardi e 100 milioni. Complessivamente ritornano i 200 miliardi previsti. Sono 200 miliardi da destinarsi alla sistemazione dei 156 torrenti qui elencati. Sono i 156 torrenti principali, quelli cioè che formano l'asta del bacino imbrifero, con gli affluenti ai principali.

Mi preme di richiamare la vostra attenzione sulle tre categorie di opere qui elencate: le opere idrauliche, quelle idraulico-forestali e le opere idraulico-agrarie. Le opere idrauliche sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici e sommano complessivamente a 96 miliardi e 648 milioni per le tre provincie. Le opere idraulico-forestali che sommano a 76 mi-

liardi e 100 milioni sono di competenza e debbono essere eseguite in collaborazione tra i tecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e i tecnici del Ministero dei lavori pubblici, mentre le opere idraulico-agrarie sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed assommano a 27 miliardi e 527 milioni sempre per le tre provincie. Il nostro disegno di legge prevede la spesa di 204 miliardi da erogarsi in dodici esercizi. Di fronte alla disparità di vedute che può sorgere per amor di campanile, io dico: questi 204 miliardi per questi 156 bacini imbriferi, che debbono essere sistemati, questi 204 miliardi che debbono essere spesi in dodici anni, debbono essere spesi con un programma di gradualità. Mi pare che la sola imponenza della somma e la sola imponenza dei lavori che debbono essere progettati nel loro dettaglio, non possono essere eseguiti in un termine troppo breve, in un termine non dico di 24 ore, non dico di un mese, non dico di un anno, ma anche in un termine di tre o quattro anni. Quindi deve essere seguita una gradualità nella loro esecuzione, gradualità che non mi sembra possa essere stabilita per provincia, sia pure ripartendo proporzionalmente quella somma, esercizio per esercizio. Non so infatti se sarebbe questo, per provincia, il sistema migliore; ma penso che il sistema migliore sia quello, esaminati i 156 bacini imbriferi da sistemare, di iniziare la sistemazione dai più danneggiati, da quelli che sono più in pericolo, senza tener conto della somma provincia per provincia.

Iniziata la sistemazione di un bacino penso che la si debba condurre a termine. Giunti però a questo punto, vi debbo confessare una cosa: nonostante che carissimi colleghi calabresi mi abbiano invitato a visitare la loro regione, l'ultima volta che vi sono stato fu nel 1910, quando transitai lungo la litoranea. Ricordo altresì che nel 1912 al primo Convegno nazionale della strada tenuto in palazzo Riccardi a Firenze ho sentito il grido di dolore del Presidente o del rappresentante della Amministrazione provinciale della Calabria, il quale dopo aver assistito ad una lunga seduta nella quale si discuteva se si dovessero fare le strade di dieci, di quindici o di ventiquattro metri, se si dovessero fare strade alberate e con marciapiedi o senza, esclamò: « Soffro, non ne posso più, sen-

to parlare di strade tanto ampie che dovrebbero solcare tutta l'Italia e penso che nella mia Calabria non ci sono neppure i sentieri! ».

Orbene io debbo confessare di conoscere la Calabria solo attraverso questi ricordi, non dico di infanzia, ma ricordi giovanili e riprendendo quello che dicevo prima, penso che la sistemazione di cui ci occupiamo, debba essere condotta avanti bacino per bacino sia nella parte montana sia nella parte valliva dove le opere e i lavori possono essere contenuti e limitati forse più facilmente ma è evidente che la sistemazione di un bacino imbrifero deve essere completa in ogni sua parte e in tutto il suo complesso. Sarà possibile ricostruire gli abitati ancora nello stesso bacino in posizioni tali da consentire agli abitanti di continuare le coltivazioni o di ricostruire il suolo, senza il definitivo abbandono dei luoghi? Penso ad ogni modo che se si trasportano gli abitati, bisognerà pensare anche alla costruzione delle strade interne, delle nuove strade esterne per allacciare questi nuovi abitati trasportati in nuove località, alla rete stradale.

Quindi la limitazione rigorosa, rigida della spesa dei 204 miliardi prevista in 200 miliardi dal piano orientativo, la limitazione di questa spesa alle sole sistemazioni idraulico-forestali, nonchè a quelle idrauliche e agrarie, non mi sembra cosa opportuna o quanto meno sempre possibile. Ed allora è evidente che se la sistemazione del bacino imbrifero deve essere completa, deve contemplare anche le spese che occorrono all'infuori della sistemazione idraulica, all'infuori del solo consolidamento del terreno e della sua coltivazione, sia essa coltivazione a bosco, sia coltivazione a pascolo, sia coltivazione a prato, sia qualunque altra coltivazione propria della Calabria. È evidente che per tutte queste sistemazioni, quando per le idrauliche, le idraulico-forestali e le idraulico-agrarie sono previsti 200 miliardi di spesa, i 204 miliardi del disegno di legge sono pochi: però mi pare che sia pericoloso limitare il compito della legge al solo consolidamento di bacini imbriferi. Comunque, non vorrei assumermi la responsabilità di un giudizio tecnico: questa preferisco lasciarla agli organi competenti e mi preoccupo della urgenza di adottare dei provvedimenti.

Se questi 204 miliardi non sono sufficienti per fare tutto quello che si dovrebbe fare, almeno alla stregua dei dati che abbiamo a disposizione e poichè non abbiamo altri elementi all'infuori di questo piano orientativo e di questo disegno di legge e se, come ho detto, non avendo mai visitato la Calabria, non posso farmi nemmeno una modesta impressione di quello che può essere il disastro che l'ha colpita e che deve essere il disastro che l'ha colpita e che deve dare l'approvazione del disegno di legge. Relativamente a queste insufficienze della conoscenza dei fatti mi pare che essendo ripartita la somma in dodici esercizi finanziari, non ci si debba preoccupare. Ho avuto occasione di intervenire nella discussione di altri disegni di legge per i quali si era ritenuto fossero insufficienti i fondi messi a disposizione ed ho sempre sostenuto che bisognava accettare i fondi proposti e procedere rapidamente alla esecuzione delle opere per richiederne poi subito il completamento per quanto non eseguito.

Lo stesso ragionamento lo ripeto qui perchè penso anche, che essendo il disastro avvenuto nel 1953, quelle popolazioni stanno aspettando già da due anni: orbene sarà stato già fatto qualche cosa come primo intervento, poichè con la legge precedente abbiamo assegnato 17 miliardi per integrare la spesa di pronto intervento. Non possiamo ora perdere molto tempo per discutere questo disegno di legge. Mandiamolo avanti, facciamo iniziare i lavori; seguiamone da vicino, onorevoli colleghi, la loro esecuzione, vediamo che i lavori che si possono eseguire con questa legge lo siano con la massima rapidità e con la massima competenza tecnica, siano tali da rispondere ai bisogni, in maniera che le opere siano compiute. Uno o due anni prima che siano esauriti i fondi che oggi si assegnano ne domanderemo degli altri in modo che sia completato tutto quanto con questo provvedimento che si vuole attuare a favore della Calabria.

Io ho sentito parlare del problema della Calabria fin dall'inizio del secolo, fin dagli ultimi anni del secolo scorso ...

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. E non c'è mai venuto!

BUIZZA. Esigenze di lavoro, caro Sottosegretario, che mi hanno costretto al tavolo e alla sedia dalla mattina alla sera!

Io sento di dover insistere presso gli onorevoli colleghi perchè si vari questa legge, bene o meno bene, più presto possibile, in modo che quanto prima vengano iniziati i lavori. Noi seguiremo da vicino l'applicazione della legge, e potremo poi portare quelle correzioni, quegli emendamenti che l'esperienza ci suggerirà.

Solo in questo modo restituiremo alle popolazioni la fiducia che si opera spendendo bene e nel migliore interesse dei calabresi.

SPEZZANO. Il collega Vaccaro dovendo scegliere tra la sua qualità di avvocato e quella di parlamentare, cioè di uomo politico, ha scelto la prima ed è questo il suo torto perchè qui siamo in sede politica. Dico questo perchè il senatore Vaccaro, facendo l'avvocato, si è creato una realtà fittizia, in contrasto con quella vera e, partendo da questi presupposti, ci ha fatto dire cose che noi non abbiamo detto. Io ho qui a portata di mano il resoconto stenografico e vorrei che il senatore Vaccaro ci indicasse dove, come e quando noi ci siamo opposti alla costruzione non dico della ferrovia Cosenza-Paola, ma di una qualsiasi altra linea.

Non possiamo consentire che si affermino delle cose inesatte.

È vero completamente il contrario di quel che ha detto il senatore Vaccaro! Infatti noi vogliamo non solo la ferrovia Cosenza-Paola, ma tutte le ferrovie ritenute necessarie, così come vogliamo tutte le strade indispensabili allo sviluppo della nostra Regione. Vogliamo tutto ciò e protestiamo perchè, a distanza di 90 anni dall'unità d'Italia e dopo 8 anni di governo democristiano, niente o molto poco è stato realizzato.

Pertanto poniamo la costruzione delle strade e delle ferrovie come una precisa e categorica rivendicazione della nostra terra.

Precisiamo ancora che noi offriamo il nostro appoggio a qualsiasi iniziativa di qualsiasi parte perchè siano costruite le ferrovie e le strade. E diciamo al senatore Vaccaro che se volesse ripresentare il suo disegno di legge per la Cosenza-Paola, noi saremmo lieti di firmarlo; ed aggiungiamo che, qualora non abbia questa intenzione, faremo nostro il suo progetto e

questo servirà a tagliare *ab imis* ogni qualsiasi speculazione che si voglia fare in provincia travisando i fatti ed abbandonandoci alla peggiore demagogia.

Stando così le cose, restiamo indifferenti alle sollecitazioni che una ben individuata categoria ci fa arrivare tramite alcuni giornalucoli ai quali il senatore Vaccaro ha dato il nome altisonante di stampa. Si cerca di ricattarci pubblicando che « ci saremmo trovati in disagio morale per la rinuncia alle ferrovie », ma noi respingiamo questo ricatto perchè come abbiamo precisato, non rinunciamo alle ferrovie, ma poniamo anzi delle precise rivendicazioni. L'atteggiamento della stampa si spiega considerando che è finanziata, in genere, dall'Opera Sila e sostiene, quindi, certe tesi per tirare acqua al mulino dell'Ente Sila, nell'interesse del quale scrive.

Ciò premesso possiamo concludere che vi sarebbe rinuncia da parte nostra, della quale dovremmo sentire profondo disagio morale, se accettassimo di devolvere parte delle somme che debbono esser destinate alla difesa del suolo e quindi della vita dei nostri contadini ad altre opere, come il collega Vaccaro vorrebbe. Chi ci accusa di non considerare l'urgenza della legge? Cado dalle nuvole! Siamo stati sempre presenti e se un rinvio è stato necessario ciò non deve addebitarsi a noi ma proprio a voi della maggioranza, che abbandonaste la Commissione per recarvi in Aula e noi fummo costretti a seguirvi.

Tutti possono essere accusati di sabotare questa legge non noi che abbiamo parlato tutti, uno dopo l'altro, sulla discussione generale, e che abbiamo dichiarato esplicitamente che, con alcune modifiche, avremmo approvato la legge.

Detto questo, mi consenta l'amico Vaccaro di ricordargli che la politica è qualcosa di molto più grande o per lo meno di molto diverso da noi. Voler ridurre una legge di questa importanza quasi ad un interesse personalistico o di campanile, mi pare che significhi mutare le cose, rimpicciolandole.

Abbiamo fatto queste dichiarazioni, prima di tutto per amore della verità, poi perchè è necessario che ognuno assuma le proprie responsabilità, qui e fuori di qui; infine per tagliare sul nascere ogni e qualsiasi speculazione politica sul nostro atteggiamento. Il collega Vaccaro ha detto che si debbono mettere da

parte i risentimenti politici perchè voleva dire gli interessi politici. E noi aggiungiamo che se si vogliono fare gli interessi della Calabria ci troviamo tutti uniti.

L'altro giorno feci la richiesta (sulla quale il Presidente non si è pronunciato) che sia portato a conoscenza della Commissione lo studio dell'ingegnere Visentin, per evitare che si discuta ancora alla stregua di un piano preparato nel 1952, superato da quello del 1954. Vorremmo che il Presidente, a nome della Commissione, chiedesse questo Piano al Ministero e lo mettesse a nostra disposizione.

Profitto della presenza del Sottosegretario Capua per dirgli che, come parlamentare, ho inviato ieri in forma impersonale al Ministero una richiesta per sapere (poichè fra due o tre giorni saremo chiamati a discutere l'articolo 5 e verrà fuori la questione dell'Ente Sila) quali lavori ha in esecuzione l'Opera Sila come stazione appaltante o in nome proprio con i fondi normali di dotazione o con i fondi della bonifica o della trasformazione fondiaria.

Questi dati ho richiesto come privato, ma ritengo sia doveroso richiederli come Commissione, perchè gli stessi ci serviranno per discutere sull'efficienza dell'Ente Sila per altri lavori.

Non polemizzo sulla discussione generale, perchè, avendo già parlato, non mi spetta di riprendere la parola.

Quanto ho detto ha avuto lo scopo di precisare il nostro atteggiamento.

SPASARI. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, parlando sul bilancio dei Lavori pubblici per l'esercizio 1954-55, ebbi a richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sulla situazione della Calabria ed in particolare sull'urgenza che si provvedesse finalmente con una legge di fondo alla sistemazione dei torrenti e alle altre necessità della Regione. Quindi non posso che esser lieto della presentazione da parte del Governo, di cui fa parte l'illustre calabrese onorevole Cassiani, di questo disegno di legge.

Ma desidero fare una premessa. Già fin da quando ebbe a proporre provvedimenti di urgenza in seguito all'alluvione del 1953, il Governo, del quale faceva parte allora il nostro illustre Presidente come Ministro dell'agricoltura, promotore anzi lo stesso onorevole Salo-

mone assieme al ministro Campilli, al quale va la nostra cordiale riconoscenza anche per l'attuale legge, pose allo studio il problema di fondo e ne diede incarico a quella Commissione di tecnici del cui lavoro si è chiesto oggi di conoscere i risultati.

Dico questo perchè è da parte nostra doveroso fare certi riconoscimenti. Certo non è quella attuale una legge che possa risolvere tutti i problemi della Regione calabrese e già il senatore Salomone lo ha precisato nella sua relazione affermando: « Non è la legge per la Calabria nel significato che intende risolvere tutti i grandi problemi della Regione, ma alcuni di essi, senza per questo voler sminuire il significato, il valore e l'entità del finanziamento, ma per evitare illusioni e delusioni ed il pericolo di ritenere con essa esaurito il compito dello Stato ».

Quindi — e ciò sia ben chiaro — non è una legge che provvede a tutte le necessità della Calabria, ma una legge fondamentale, accanto alla quale, come ha detto il collega Buizza, potremo chiedere quanto altro sarà necessario per risolvere altri problemi della nostra Regione. E se i fondi non saranno sufficienti a quanto qui è stato previsto, al momento opportuno chiederemo che sia prorogato il termine della legge stessa e che siano concessi ulteriori finanziamenti. Ma oggi, senza perdere tempo, dobbiamo utilizzare quello che ci dà questo disegno di legge nel miglior modo possibile, considerando questo finanziamento integrativo ed aggiuntivo, non sostitutivo, dei normali stanziamenti sia della Cassa, sia dei Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici.

Ma se l'obiettivo preminente della legge è quello della sistemazione dei torrenti, non si può negare che esso miri anche ad un'opera di bonifica integrale, quindi anche umana e sociale. A questo tende il tanto incriminato ultimo comma dell'articolo 1. Non lo riduciamo alla necessità di questa o di quella ferrovia che si dovranno pure fare. Quel comma è anzi un complemento necessario della intera legge. Nella stessa relazione governativa è scritto testualmente: « L'attuazione di un tale piano deve essere graduata nel tempo, deducendo i criteri di preferenza delle singole opere dalla durata presumibile dei lavori, dall'importanza dei danni che possono provenire dalla mancata sistemazione, sia nei riguardi strettamente eco-

nomici alle proprietà e alle opere pubbliche, come eventualmente nei riguardi sociali; nonchè delle maggiori possibilità di vita e di lavoro derivanti dalle sistemazioni stesse ». Quindi la legge con l'ultimo comma dell'articolo 1 vuole dare i mezzi perchè la sistemazione dei torrenti e dei bacini montani riesca di sicura utilità nel campo sociale. Altrimenti la sola sistemazione dei torrenti senza fare le ferrovie e le strade, senza ricostruire i fabbricati distrutti, senza creare, attraverso le industrie ed altre opere, una nuova e maggiore possibilità di vita e di sviluppo della zona, riuscirebbe non del tutto rispondente alle finalità che si vogliono conseguire.

Prendiamo, pertanto, la legge come è e cerchiamo di far programmare le opere. Se i fondi non saranno sufficienti, torneremo a chiedere e ci imporremo tutti uniti.

A proposito sempre del comma dell'articolo 1, il nostro Presidente, nella sua equilibrata e veramente salomonica relazione, ha detto: « Un ultimo comma prevede l'eventualità di opere varie, rispondenti alle esigenze fondamentali per la vita civile della popolazione o dirette a promuovere ed incoraggiare lo sviluppo agricolo e la valorizzazione dei prodotti della Regione ». Quindi anche il senatore Salomone riconosce l'importanza di questo comma. Certamente prima dovranno essere sistemati i torrenti, ma non chiudiamo la porta alle altre necessità di cui la nostra terra ha bisogno e che anche attraverso questa legge potremo avviare a realizzazione.

Del resto la gradualità di cui si parla è riconfermata dal « potrà » dell'articolo 1. Infatti il comma dice: « Il Piano potrà inoltre contemplare la costruzione ecc. ».

Passo ora ad un altro punto anche esso oggetto di viva discussione: quello dell'organo che dovrà attuare la legge, la quale non è perfetta e la modificheremo con i nostri emendamenti come anche per la questione dell'organo esecutivo cercheremo di renderla migliore. Prima attività — fondamentale — è quella della programmazione e penso che essa debba essere affidata agli organi statali, cioè al Provveditorato regionale delle opere pubbliche e al Genio civile, agli Ispettorati dell'agricoltura e forestali e agli altri Organi dello Stato, che conoscono i bisogni della Regione. I programmi, elaborati dagli Organi statali regionali, dovrebbero es-

sere sottoposti all'esame di un Comitato di cui già si è incominciato a parlare, Comitato che dovrebbe essere presieduto dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno e del quale, oltre i capi dei predetti Uffici statali regionali, dovrebbero far parte anche il Presidente dell'Opera Sila, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, delle Amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio.

Un Comitato, dunque, di tecnici, affiancati da elementi locali, dovrebbe dare il suo parere consultivo sui programmi la cui approvazione deve essere attribuita, rispettivamente, a seconda della competenza, al Consiglio della Cassa per il Mezzogiorno, al Consiglio superiore dei lavori pubblici e al Consiglio superiore dell'agricoltura, passando infine alla definitiva approvazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che sta al vertice di tutto.

La esecuzione delle opere dovrebbe essere demandata alla Cassa, ma attraverso organi locali, e poichè esiste l'Ente Sila, io penso che si dovrebbe affidare ad esso, perchè l'Opera Sila, che ha attrezzatissimi uffici in tutti i tre capoluoghi delle province calabresi, ha dimostrato grande capacità e gode ormai la fiducia di tutti. Infine a me non dispiacerebbe l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza sull'attuazione di questa legge speciale.

Queste sono le prime osservazioni, sia pure sommarie, che desideravo esporre, salvo a modificare e a precisare meglio durante la discussione dei singoli articoli.

Concludendo, vorrei rivolgermi a tutti i colleghi per sottolineare l'urgenza di approvare la legge e la necessità della concordia degli animi. Non si dica — come già mi è parso di sentire — che i parlamentari calabresi sono divisi. Discutiamo sì, ma arriviamo ad una soluzione concorde sotto la sapiente guida del nostro Presidente, anche perchè si possa affermare che la Calabria ha collaborato in unità di intenti a questa legge fondamentale per la sua rinascita.

DE LUCA LUCA. Evidentemente, senatore Spasari, siamo tutti uniti nella volontà di giocare alla nostra Regione. Se però sotto questa legge si nascondono i motivi diciamo così, non genuini, come possono essere gli interessi elettoralistici... (*Interruzione del senatore Spasari*)... il problema cambia. Si tratta dunque di

uscire dall'equivoco. In effetti, come abbiamo dimostrato nei nostri interventi, lo strumento legislativo originariamente predisposto per la sistemazione del suolo calabrese, ha subito un'alterazione profonda. Il sacrificio che si richiede al contribuente italiano riguarda questa ricostruzione della montagna calabrese e niente altro. Lo studio dell'ingegner Piergianni sul torrente Bagni, secondo il quale sarebbe necessaria una cifra di circa venti miliardi soltanto per la sistemazione di questo bacino, è sufficientemente indicativo. Possiamo allora stornare dei fondi per lavori di diversa natura?

La Cassa per il Mezzogiorno ha ancora da spendere per il settore ferroviario 37 miliardi; se proprio si vuole provvedere ad alcuni lavori in questo settore, vorrà dire che tutti i parlamentari calabresi si rivolgeranno concordi al ministro Campilli perchè stanzi quella somma per la Calabria. Ma cosa c'entra parlare nella legge per la difesa del suolo calabrese e la sistemazione dei bacini montani, di ferrovie, di ricostruzione di edifici distrutti dai terremoti del 1905 e del 1908? Noi siamo nettamente contrari a questa interpolazione che capovolge lo stesso piano della Commissione che in Calabria ha studiato il problema dei bacini montani. Eliminata questa parte, allora possiamo essere d'accordo.

I Comitati dei calabresi, le Amministrazioni provinciali di Reggio e Catanzaro, le Camere di commercio sono d'accordo su questo punto: e su di ciò non vi può essere alcun dubbio.

PRESIDENTE. Credo che, con la buona volontà di tutti, poichè siamo tutti convinti della opportunità di studiare una legge a favore della Calabria, troveremo la via d'intesa. Dobbiamo essere naturalmente estranei a qualsiasi interesse politico e concordi invece nell'amore per la nostra terra.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,55.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari